

DiGiES

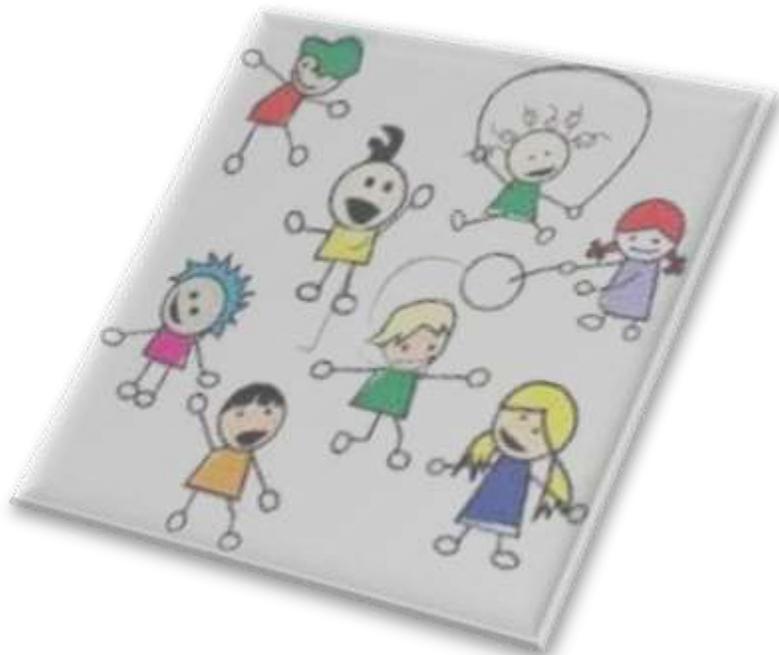
Dipartimento Giurisprudenza Economia e Scienze Umane

Corso di Laurea Magistrale in SCIENZE DELLA FORMAZIONE PRIMARIA
Anno Accademico 2024-2025

METODI E DIDATTICHE DELLE ATTIVITA' MOTORIE E SPORTIVE

La corporeità per la didattica personalizzata.

13.04.2025



Prof. Antonino De Giorgio

La corporeità e la motricità rappresentano elementi imprescindibili per lo sviluppo delle capacità cognitive e della personalità di bambine e bambini. La corporeità rappresenta uno strumento personalizzato grazie all'ampliamento dell'esperienza educativa.



Una riflessione multidisciplinare diventa indispensabile per comprendere i fondamenti di una pedagogia della corporeità.

Ogni docente dovrà utilizzare pluralità di metodi e strategie didattiche fondate su base scientifiche a carattere multidisciplinare.

L'attività motoria costituisce lo strumento elettivo per lo sviluppo di competenze cognitive, relazionali, comunicative, aiutando a realizzare competenze trasferibili per gestire al meglio le difficoltà (Life Skills). Contribuisce inoltre alla formazione della capacità di affrontare con successo le diverse problematiche, agendo con competenza (la resilienza).



Diversi autori (M. Klaine, R. Spitz, D.W. Winnicott) confermano l'importanza della corporeità nello sviluppo psicocognitivo della persona.

Bruner, Gardner e Piaget avevano intuito che lo sviluppo dei processi cognitivi è strettamente legato alla qualità dell'attività motoria dei bambini.

E' ormai conclamato a livello pedagogico l'assunto che mette in risalto la presa di coscienza del valore del corpo come espressione della personalità attraverso lo sviluppo delle competenze relazionali, cognitive, comunicative e prassiche in ordine a tutti i processi di formazione della persona.

Gli schemi di azione motoria rappresentano nella scuola dell'infanzia e nei primi anni della scuola primaria, l'equivalente delle operazioni logiche che si svilupperanno successivamente.

L'esperienza corporea come storytelling auxologico.



Il binomio intelligenza corporea e sviluppo intellettuale interessa tutto l'arco della vita. Nei primi anni rappresenta l'espressione unica del grado di sviluppo del bambino: il corpo è la prima scoperta che esperisce.

Tutta la realtà esiste per tutti noi grazie alla percezione corporea globale e il corpo diventa mediatore di conoscenza del mondo.

Non possiamo pensare ed essere senza il nostro corpo.

Abbiamo svelato l'imbroglione di Cartesio: **Cogito ergo sum!**

Oggi forse diremmo: mi muovo, ho un corpo e una mente, dunque sono!



Lo sviluppo cognitivo e l'esperienza corporea sono strettamente connessi tra di loro nella costruzione di abilità cognitive, in funzione dal ruolo svolto dai sistemi motori anche in ottica di preservazione del sistema nervoso.

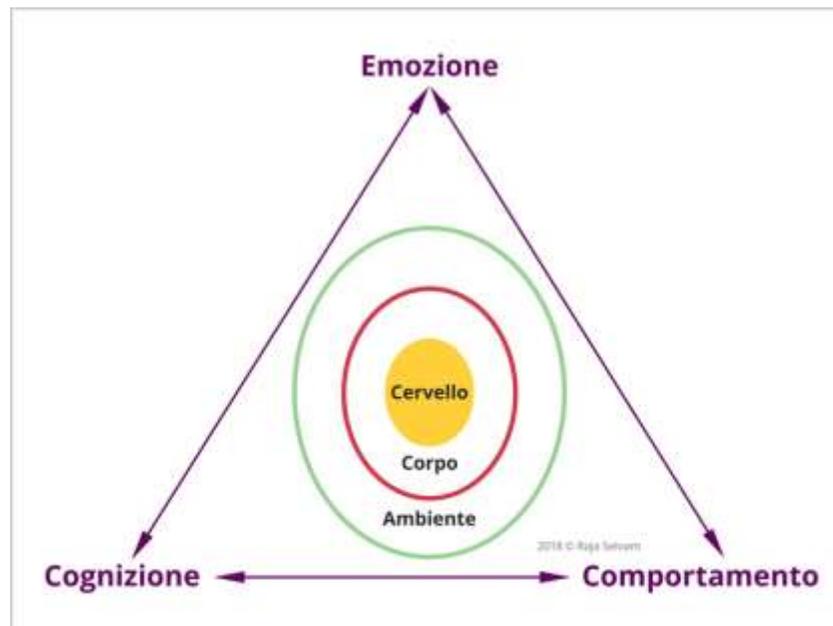
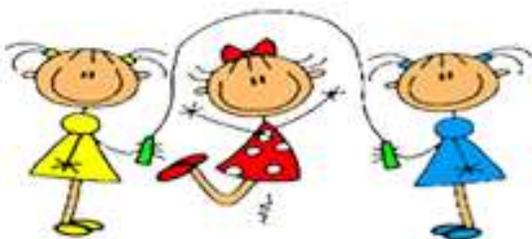
Durante l'esecuzione di ogni atto motorio si riscontra il coinvolgimento delle aree del linguaggio, della memoria e dell'attenzione.

Studiosi hanno messo in evidenza che i bambini con un buon bagaglio di esperienze motorie, ottengono in media maggiori successi formativi.

L'indivisibilità mente-corpo è avvalorata da studi scientifici che hanno messo in luce il coinvolgimento dei sistemi motori nella maturazione del sistema nervoso, nell'attività cognitiva e nel rendimento scolastico.



Il corpo e l'esperienza motoria sono tra gli elementi costituenti della persona. Secondo l' **Embodied Cognition Science** gran parte dei processi cognitivi avviene mediante sistemi di controllo del corpo. L'attività motoria è in grado di stimolare inibire o far regredire l'intero processo di apprendimento. Le capacità intellettive e sociali hanno nell'esperienza corporea l'elemento indispensabile e insostituibile dell'intero processo educativo e formativo, anche grazie alle molteplici ricadute e connessioni interdisciplinari.



Embodied Cognition (Cognizione Incarnata): Cognizione, emozione, comportamento sono tutti integrati e incorporati nel cervello, nel corpo, come anche nell'ambiente. Si influenzano a vicenda, ma l'emozione è primaria, poiché l'emozione è un mediatore più forte di cognizione e comportamento.



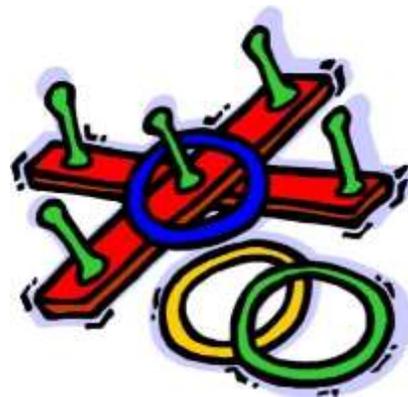
Alexander Lowen, nella sua opera **«Il linguaggio del corpo»** , parla addirittura di un linguaggio che anticipa e trascende l'espressione verbale. L'entità corpo permette di decifrare la complessità dei bisogni educativi e formativi, adeguando costantemente l'insegnamento alle condizioni del soggetto che apprende per una personalizzazione didattica di qualità (cfr. Rogers e il docente facilitatore).



La corporeità didattica fa emergere dalla prassi soluzioni semplificative, non contemplate nella normativa prescrittiva, creando gli ambienti per un ripensamento delle teorie sull'insegnamento motorio in **chiave semplice**.

La relazione di pratiche didattiche che mettano in relazione corporeità e cognizione, permette di valorizzare il potere educativo delle attività motorie per il conseguimento di obiettivi formativi, non legati a caratteri tecnico-prestativi, ma coerenti a prerogative trasversali predominanti nell'azione educativa nella scuola dell'infanzia e primaria.

I contesti scolastici dovrebbero promuovere l'adozione di strategie didattiche che permettano di valorizzare il potere educativo e simbolico dell'esperienza corporea.

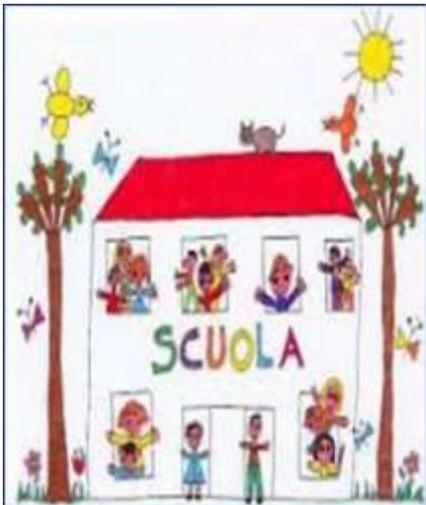


La potenzialità della corporeità per una didattica personalizzata

Per la valenza formativa del movimento, esso viene definito lo strumento elettivo per una didattica personalizzata che valorizzi le attività espressive e comunicative attraverso il corpo.

L'apprendimento personalizzato è oggi uno degli indicatori di qualità di ogni istituzione scolastica, offrendo una via pedagogica per la questione dello svantaggio, ponendo l'allievo nella condizione di realizzare tutto il suo potenziale.

Le «Indicazioni Nazionali per il Curricolo» evidenziano per la scuola dell'infanzia e primaria la necessità di adozione da parte dei docenti di «**esperienze di apprendimento più efficaci e scelte didattiche più significative**». Viene enfatizzata la funzione centrale dell'esperienza corporea, occasione privilegiata per apprendere per via pratica quello che in seguito costituirà più elaborate conoscenze teoriche e sperimentali.



La didattica delle attività motorie rappresenta il canale di accesso privilegiato per lo sviluppo di capacità cognitive riferite ad ambiti apparentemente distanti dall'area motoria.
La conoscenza attraverso il corpo permette di agire modi di relazionarsi, anche in attività ad elevato coinvolgimento di diverse intelligenze (cfr. Gardner).



Le attività motorie permettono a tutti gli alunni di superare le discriminazioni, enfatizzando le abilità possedute rispetto alle carenti.

L'attività motoria contribuisce a dare valore alla differenza, creando la disponibilità a relazionarsi con gli altri: basi per la piena inclusione di ogni individuo.

Gli spazi di apprendimento attraverso il movimento, permettono agli alunni di confrontarsi in un contesto di interazione e scambio.

Il montessoriano richiamo alla comunità di apprendimento (ma anche il grande contributo dato da *Raffaele Laporta e Clotilde Pontecorvo*) realizza buone pratiche in rapporto alle caratteristiche ed alle potenzialità.

La creatività personale degli alunni, nel **setting didattico**, non venga soffocata nella pratica didattica di adattarsi ad un materiale precostituito nella sua forma e nel suo uso.

Gli insegnanti utilizzino sempre le modalità di «giochi aperti».



Riflessioni finali

Se fin dalle prime volte in aula e in palestra, attraverso le attività cognitive, relazionali e motorie aiuteremo l'allievo ad entrare in contatto con le proprie emozioni e con quelle degli altri, faciliteremo i suoi apprendimenti per tutto l'arco scolastico e per la vita. Ogni processo di apprendimento richiede pertanto l'intervento di capacità, di conoscenze e di atteggiamenti della persona: l'insegnamento finalizzato all'acquisizione di competenze non può prescindere dalle conoscenze dagli atteggiamenti socio - affettivi dell'individuo.

L'idea-base di un modello di fare scuola fondato sull'emozioni è quella di una costruzione attiva delle conoscenze da parte del bambino: lo sviluppo delle abilità motorie, cognitive ed emotive, implica la capacità di costruire autonomamente e continuamente il proprio sapere e il proprio essere, in modo che ciascun sappia adattarsi a molteplici situazioni nuove e complesse.

Il ruolo dell'insegnante è quello di facilitatore dei cambiamenti strutturali degli allievi; non saranno importanti le singole abilità e le specifiche competenze, quanto piuttosto il focus sarà l'intero processo mentale .Tale processo sarà influenzato dalla variabili psicologiche dell'allievo e dalle competenze relazionali dell'insegnante.

Concludo con un mio pensiero: Mi piacerebbe immaginare una lezione come un laboratorio sociale fatto di relazioni interpersonali positive per educare ed educarsi , per apprendere.



*Grazie per la Vs attenzione.
Prof. A. De Giorgio*